



*Ignazio Barbuscia/Alan Codovilli* - 14 settembre, data d'inizio dell'anno scolastico 2020-2021. Un anno che porterà con sé sfide, incognite ma anche una grande voglia di ripartire. Gli istituti hanno indossato una «maschera» per permettere a docenti e alunni di solcare nuovamente l'ingresso delle aule di studio e d'insegnamento. Una maschera che protegge chi la indossa e chi la osserva. Una maschera che racconta sofferenza ma anche attenzione e premura. Una maschera che con il passare del tempo si modella sempre di più sui nostri volti.

Pirandello ci ricorda come possiamo indossare una, nessuna o centomila «maschere», per modellarci alla vita e ai circostanti, con il pericolo di perdere il vero io.

Proviamo a sbirciare «dietro» quella maschera e scopriremo «attori» privi di stipendio che hanno un desiderio irrefrenabile di tornare al passato a scuola, dove non si era costretti a sedersi in una «security zone» e si poteva battere il «cinque» al proprio compagno di classe per aver affrontato con successo un'interrogazione.

Non possiamo vivere con la mente ancorata al passato, siamo costretti a guardare al presente con i pensieri rivolti al futuro. E un testo riecheggia nell'aria: «Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo» (Ec 3:1).

Cari studenti e care studentesse, abbiate pazienza e non stancatevi mai di guardare al

futuro con gli «occhi di Dio», occhi di speranza, di felicità, di gioia.

Share on Facebook Share

Share on Twitter Tweet

Share on Pinterest Share

Send email Mail

Print Print